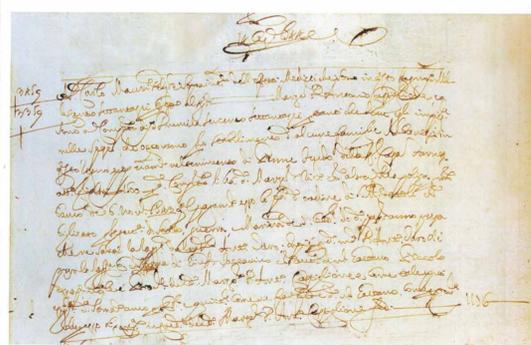
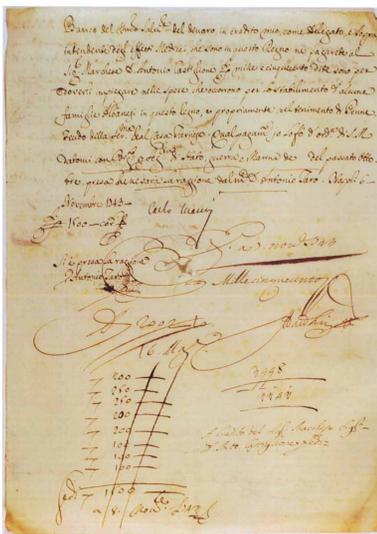


Gli arbëreshë, albanesi d'Italia o italo-albanesi, sono una minoranza etno-linguistica, una comunità che si è integrata pienamente nel territorio italiano senza staccarsi dalle proprie radici. Lingua, tradizioni e cultura sono state tramandate di generazione in generazione creando un modello unico di integrazione multiculturale. L'esodo albanese verso l'Italia risale alla metà del XV secolo a seguito dell'invasione ottomana e la caduta di Scutari, continuò fino al XVIII secolo. La politica di accoglienza avviata da Alfonso I d'Aragona, che mirava essenzialmente al ripopolamento dei territori, fu determinante per l'insediamento di colonie albanesi nel Regno di Napoli. La comunità albanese di Villa Badessa, frazione del comune di Rosciano (PE), giunse in terra d'Abruzzo nel 1743 e si trattò della «settima emigrazione albanese». Il loro ingresso in Abruzzo fu facilitato da due fattori: l'acquisizione dei cosiddetti beni Medicei, che permisero al re Carlo III di Borbone di affrontare le spese di mantenimento degli emigranti; il contributo fattivo di un gruppo di venticinque reclute del Reggimento Macedone che, chiedendo l'intercessione del Re, ne facilitarono l'ingresso. Il documento esposto in mostra, datato 16 settembre 1745, attesta infatti il pagamento di 96 ducati da parte di Carlo Mauri, intendente degli effetti Medicei, a favore del marchese Antonio Castiglione di Penne. Il marchese infatti, aveva anticipato il rimborso delle spese sostenute da Demetrio Gicca, aiutante maggiore del reggimento Real Macedone, per il

trasferimento di famiglie albanesi da Brindisi al tenimento di Penne. Dapprima furono assegnati alla comunità i terreni in località Bacucco (attuale Comune di Arsita). L'offerta però fu rifiutata per la poca fertilità degli appezzamenti. La seconda offerta ricadde sui terreni in località Abbadessa (attuale Villa Badessa) e Piano di Coccia. Gli albanesi accettarono l'offerta e con atto notarile del 4 marzo 1744 furono assegnati i poderi alle famiglie. Subito dopo iniziarono i lavori di costruzione delle abitazioni e della chiesa. Alle spese per l'edificazione della chiesa, dedicata a Santa Maria Assunta Odigitria (Colei che ci guida), partecipò anche la famiglia reale. Il documento esposto, datato 16 settembre 1745, attesta il pagamento di 60 ducati da parte di Carlo Mauri, intendente degli effetti Medicei, in supplemento delle spese per l'edificazione della chiesa anticipate dal marchese Antonio Castiglione. L'insediamento arbëreshë di Villa Badessa è testimonianza di integrazione pur conservando il senso di appartenenza alle radici, alla religione, alla lingua, alle tradizioni, alla cultura, alla propria etnia.

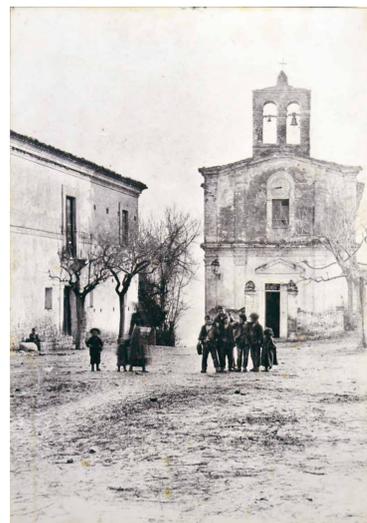
Un perfetto binomio di integrazione-radici etniche. Dal 1991 l'Associazione culturale ricreativa "VILLA BADESSA" - SHOQATA KULTURORE "BADHESA", valorizza e promuove le attività finalizzate alla riscoperta delle origini, delle ricorrenze, delle tradizioni popolari, religiose, linguistiche, oltre che gastronomiche, in sintesi identità e appartenenza.

Partita di 1.500 ducati estinta l'8 novembre 1743. Carlo Mauri, intendente degli effetti Medicei, paga al marchese Antonio Castiglione ducati 1.500 per le spese che occorreranno per l'alloggiamento di alcune famiglie albanesi nel tenimento di Penne, feudo della Real Casa Borbonica. (Istituto Banco di Napoli - Fondazione. Archivio Storico. Banco del Salvatore, volume di bancali matr. 10105).



Partita di 1.176 ducati estinta il 14 agosto 1744. Carlo Mauri paga al marchese Antonio Castiglione ducati 1.176 a compimento di ducati 2.676 per impiegarli nelle spese occorrenti per l'accoglienza di alcune famiglie albanesi nel territorio di Penne, feudo della Real Casa Borbonica. (Istituto Banco di Napoli - Fondazione. Archivio Storico. Banco del Salvatore, n. matr. 1128).

Partita di 60 ducati estinta il 16 settembre 1745. Carlo Mauri, intendente degli effetti Medicei, paga al marchese Antonio Castiglione ducati 60 in supplemento delle spese per la fabbrica della chiesa per le famiglie albanesi giunte in Penne, feudo della Real Casa Borbonica. (Istituto Banco di Napoli - Fondazione. Archivio Storico. Banco del Salvatore, volume di bancali matr. 10295).



Piazzetta di Villa Badessa. 1912. (foto Maximilian Lambertz, Associazione culturale Villa Badessa, Archivio fotografico).

Partita di 96 ducati estinta il 16 settembre 1745. Carlo Mauri, intendente degli effetti Medicei, paga al marchese Antonio Castiglione ducati 96 per tanti da lui pagati all'aiutante maggiore del reggimento Real Macedone Demetrio Gicca per opere da lui sostenute per il trasferimento di famiglie albanesi da Brindisi a Penne. (Istituto Banco di Napoli - Fondazione. Archivio Storico. Banco del Salvatore, volume di bancali matr. 10295).



Nucleo familiare di Villa Badessa in costume. 1912. (foto Maximilian Lambertz, Associazione culturale Villa Badessa, Archivio fotografico).